

Di fronte alla guerra, di nuovo, con fermezza: Non in nostro nome!

...e proponiamo un cammino condiviso.

In Colombia dovremmo già sapere che o costruiamo collettivamente la pace, o ci faranno sprofondare in una spirale di distruzione, dolore e morte.

Loro proseguono, perché hanno bisogno di questa guerra senza fine: ne hanno bisogno per continuare a *negarci* e ad accumulare ricchezza. A partire da questa certezza, ci esponiamo in risposta alle dichiarazioni pronunciate da Iván Márquez, a nome delle FARC-EP, e alle reazioni seguite alle stesse.

Diciamo: non più guerre in nostro nome; e proponiamo, perché il solo dire non basta, non serve a nulla. Rendiamo pubblico questo comunicato con urgenza, già dalle prime adesioni, poiché crediamo che la posizione che si propone possa ispirare, e convocare apertamente, chi abbia la volontà di unirsi – con parola e azione – perché condivide e si impegna nel suo profondo ad appoggiare la resistenza, la ribellione, la lotta.

Lo spirito che la ispira è quello di una costruzione ampia e collettiva, in tutti gli ambiti possibili. In questo senso, non si tratta di raccogliere firme, ma di aspirare, contribuire a un appoggio agli sforzi intrapresi dall'organizzazione e con l'azione. A partire dal discorso proposto e dall'orizzonte immaginato, dovrà prendere vita una "*Minga di Mingas*" (con *Minga*, nelle comunità andine, si intende il lavoro collettivo che si realizza nei territori per raggiungere un obiettivo che porti benefici alla comunità), come dovere collettivo per la pace, per la ribellione, per la dignità e per la resistenza, per il superamento di un ordine ingiusto e intollerabile, che ci ispiri ad sollevarci, ad organizzarci per trasformare i nostri sforzi in realtà: un Paese di popoli senza padroni. Un Paese in pace. Finalmente, il NOSTRO PAESE.

30 agosto 2019

Inviare le proprie adesioni alla seguente mail: retomarelcaminocauca@gmail.com

Sono benvenuti commenti, riflessioni, reazioni, critiche, scambi, proposte e tutto ciò che possa servire... e che vi venga in mente.

1. Comprendiamo e riconosciamo come vere e valide le ragioni, i fatti e le argomentazioni che vi obbligano a pronunciarvi di fronte al mancato compimento, e al tradimento, dei contenuti dell'accordo di pace con le FARC-EP da parte del governo e dello Stato colombiano.
2. In conseguenza a questo è ragionevole, dalla vostra prospettiva, la scelta di difendervi attraverso la ricostituzione dell'organizzazione, della resistenza e della lotta armata. Chiunque conosca la Colombia, la sua storia, le sue élite, il suo Stato, il cosiddetto processo di "pace" e il "post-conflitto", tutte le bugie e le manipolazioni che essi hanno implicato, capisce la razionalità della vostra posizione e le argomentazioni su cui si poggia la vostra decisione. È ragionevole, comprensibile, sì... Però è sbagliato.
3. Lo Stato colombiano, e questo governo in particolare, vuole la guerra, ne ha bisogno, la impone, se ne beneficia. Già dall'inizio delle negoziazioni, passando per le manipolazioni del referendum di approvazione degli accordi, fino ai giorni nostri, con il governo Duque-Uribe, lo Stato ha cercato di servirsi della "pace" per la guerra e per il guadagno. Ed ora vuole disfarsi degli accordi per rendere la guerra più profonda, per giustificarla ed estenderla. Lo Stato colombiano, ancora una volta, e questa volta come non mai, vi ha spinto alla guerra, e sarà l'unico beneficiario di questa scelta.
4. Lo Stato colombiano fomenta, è complice, partecipa ed è beneficiario del narcotraffico. Il narcotraffico è una strategia integrale dello Stato e di una politica transnazionale dei centri di potere del capitale, una strategia che struttura l'attuale fase del capitalismo e genera dinamiche di accumulazione, guerra, privazione di territori e guerra contro il narcotraffico. Sì: il narcotraffico e la

guerra contro il narcotraffico sono due facce della stessa medaglia, due lati della stessa equazione. L'obiettivo strategico dello Stato è estendere il più possibile il narcotraffico e la guerra contro di esso, per estendere di conseguenza la privazione, l'espropriazione, lo sfruttamento e i guadagni. Lo Stato vuole che voi dichiariate la guerra per espandere il narcotraffico, il reclutamento di chi di esso vive, per esso uccide, con esso guadagna. Mentre alcuni fanno guerra al narcotraffico per arrivare alla guerra totale contro i popoli, altri fanno guerre con pretesti politici per dividersi i guadagni ricavati dal business. Lo sappiamo. L'evidenza dei fatti lo dimostra quotidianamente. Non ce l'hanno raccontato: lo sappiamo, lo stiamo vivendo. Tutto ciò va ad aumentare con la vostra dichiarazione di guerra. Lo Stato la aspetta, la vuole.

5. Voi sapete che, a partire dalle negoziazioni, dall'accordo e dal post-accordo, il popolo colombiano – che ha vissuto e sofferto la guerra in modo speciale – **non vuole la guerra**. È la guerra dello Stato, la guerra che vuole e promuove lo Stato contro i popoli, contro la Colombia. Quindi entrare in guerra significa, inevitabilmente, dichiarare guerra al popolo colombiano, di nuovo, anche se non è questa l'intenzione manifestata. È un obiettivo strategico del potere ed è l'unica cosa che si può ottenere. Il popolo ve lo ha detto, a voi e allo Stato. Qui, oggi, proprio perché riconosciamo la correttezza dei vostri argomenti e l'errore della vostra decisione, ripetiamo: **NON VOGLIAMO LA GUERRA**.

Non è un segreto per nessuno che la guerra in Colombia è stata una guerra contro i popoli. Voi lo sapete, lo avete riconosciuto, avete assunto le vostre responsabilità, avete chiesto perdono ad alcune delle vittime. Sapete che su dieci persone morte a causa della guerra, sette sono stati civili non coinvolti nel conflitto. Questa guerra contro lo Stato è una guerra contro i popoli, perché non sono i popoli che la decidono. Vi spingono a dichiararla per approfittarsi di essa. Lo stavano facendo già prima di questa decisione, che porta a un pretesto ancora più facile per procedere. Dovete riconoscere la profonda debolezza politica delle vostre posizioni e della vostra organizzazione, come lo hanno evidenziato la negoziazione e il cosiddetto post-conflitto. La principale spiegazione di questa complessa ed innegabile debolezza politica è la dinamica della guerra, che elimina i popoli per mezzo del terrore e della forza, negando il diritto di tutte e tutti di pensarsi in maniera autonoma e libera come soggetti politici propri, soggetti dei propri sogni e delle proprie vite. Il popolo è stanco del fatto che poche persone armate impongano la propria verità e il proprio cammino, eliminandoci, negandoci, ordinandoci, giudicandoci e inserendoci nel teatro della privazione, del terrore, della morte. Rispondere al terrore dello Stato con altrettanto terrore significa negare il popolo. **NON IN NOSTRO NOME**. Abbiamo appoggiato la fine del conflitto e gli accordi di pace FARC-Stato affinché finalmente si riconoscessero la nostra voce e i nostri diritti, non perché ci imponessero in nome della pace progetti non avallati da nessuno, tantomeno perché la continuazione e l'aggravamento della guerra tornassero a negarci il diritto di esistere, decidere, vivere, pensare e tracciare il nostro destino.

Di conseguenza, ribadendo il nostro riconoscimento della verità che segnalate quando mostrate l'evidenza di una guerra e di un terrore da parte dello Stato e del potere contro i popoli, vi riconosciamo il diritto alla ribellione, che è di tutti noi, alla legittima difesa, che è di tutti noi, e ad organizzarvi per costruire un altro Paese, senza padroni, che sia di tutte e di tutti, non solo di alcuni. È un diritto del popolo, non di una qualche élite, potere o attore armato.

È il nostro diritto, anche il vostro. Proporre, organizzarci e costruire il cammino per la nostra liberazione e per la pace.

La mancanza di rispetto da parte dello Stato a questo nostro diritto sovrano non cambierà con la vostra risposta, che darà loro il pretesto per schiacciarsi.

Lo Stato non è il popolo colombiano, né lo è chi domina e mantiene il potere.

Voi sapete che neanche voi lo siete.

Per rispetto al Paese collettivo e senza padroni, non dichiarate la guerra contro di noi in nostro nome.

Non vi abbiamo autorizzato, non la vogliamo, non la accettiamo.

Vogliamo decidere per noi stesse e noi stessi. Per una volta, ascoltate il popolo.

Dimostrate che sì, eravate sinceri nel vostro impegno per la trasformazione sociale, per la democrazia e per la libertà. Solleviamoci insieme in nome di un progetto collettivo e organizzato, senza armi, per la pace e per la trasformazione, non per il potere.

Per questo, perché respingiamo il fatto che vi abbiano traditi – e abbiano tradito noi tutte e tutti – e che pretendiate comunicare in nostro nome, vi chiediamo di rispettarci, di essere coerenti con i vostri principi rivoluzionari e di fermare la guerra, perché non la vogliamo, non vogliamo che la consegnate allo Stato perché ci sottometta.

Vi proponiamo; vi chiediamo di **dichiarare immediatamente una tregua indefinita**, durante la quale vi impegnate ad ascoltare la voce e le decisioni dei movimenti sociali e di tutti gli attori che vogliono organizzarsi in maniera cosciente, per decidere entro un termine definito (un anno) il cammino da intraprendere per sollevarci contro *l'establishment* ed impegnarci ad un cammino consensuale per ottenere la pace in maniera autonoma e dignitosa.

La pace dei popoli senza padroni.

Affinché questa grave congiuntura, questa situazione senza uscita, ci porti finalmente a capire che o ci solleviamo uniti, come popoli con un nostro programma e la nostra forza, o affondiamo nell'orrore e nella complicità. Vi convochiamo a stare con noi, senza eliminarci o dominarci in risposta allo Stato.

Non rispondere a questo clamore, a questo diritto sovrano, significherebbe sommettere i popoli alla guerra dello Stato, un'altra volta, in nome di una guerra contro lo Stato.

Ascoltate il popolo, non rispondete alla guerra con più guerra.

NON cadete nella trappola dello Stato, lottiamo uniti per una pace vera. Così, con questo gesto potrete appoggiarci e accompagnarci con l'obiettivo di esigere reciprocamente, senza avanguardie o guide illuminate, il Paese di popoli senza padroni che dobbiamo ottenere. Questa è l'unica unità possibile. Le altre sono fatte di ordini e minacce.

Firmiamo dalla Colombia:

Movimiento Ríos Vivos

Corporación Regional Yareguíes -CRY- y el Grupo de Estudios Sociales, Extractivos y Ambientales del Magdalena Medio -GEAM

Movilización de Mujeres Negras por el Cuidado de la Vida y los Territorios Ancestrales

Consejo Regional Indígena del Cauca -CRIC, Cauca

Asociación de Cabildos Indígenas del norte del Cauca -ACIN, Cauca

Asociación de Cabildos Ukawesx Nasa Cxhab, Caldono, Cauca

Autoridad Ancestral de Pioyá, Caldono

Proceso de Comunidades Negras -PCN

Pueblos en Camino

Escuela de Salud Pública de Univalle

La Colectiva Agraria Abya Yala

Comité de América Latina y el Caribe por la Defensa de los Derechos de las Mujeres

Fundación Educar de Ida y Vuelta, Quindío

Convergencia de saberes y acción territorial

Corporación Escuela para la Paz

Plataforma Departamental de Mujeres del Caquetá

Fundescor y Renacer del Putumayo

Fundación San Isidro de Boyacá

Anucundinamarca

ANUC-UR

Mesa de Incidencia Política de Mujeres Rurales Colombianas

Fuerza de MujeresWayuu
FundaciónAudiovisualIndígenaWayakua
Chiguaco Cine
Organización de mujeresindígenas de Tierras entro UYWEXS GAITANA FIW
Somos Cauca
Agenda Ambiental en Movimiento
LabMedia.org – Latinoamérica
Yuri Sirleny Quintero Diputada del Putumayo, Red de DerechosHumanos Putumayo – MarchaPatriótica
Arturo Escobar
JeisonGonzález, pueblo EmberaChamí
Fernando Durán, pueblo EmberaSiapidara
Dolly Almeida, pueblo Ticuna
HéctorMondragónBáez
Juan Guillermo Ferro
AxelRojas, profesor universitario
FabiánMéndez MD PhD, Profesortitular, CoordinadorGrupo GESP, Univalle
YanniaSofíaGarzón Valencia, Madre, Cuidadora de la Vida y Panafricanista
Noelia Campo Castro, pueblo Nasa
Harold Secue, pueblo Nasa
Abel Coicué, pueblo Nasa
Dora Muñoz Atillo, pueblo Nasa
Emmanuel Eduardo Rozental Klinger
ConstanzaCuetia, pueblo Nasa
MauricioAcostaRangel
Enrique Ramírez, comunicador comunitario
Vilma RocíoAlmendraQuiguanàs, Nasa-Misak
Luz Marina QuiguanásConda, pueblo Nasa
GiovannyMonroyQuecan, IndígenaMhuysqa de la comunidad de Fonquetá y Cerca de piedra
Lina Álvarez, investigadoraUniversidadcatólica de Lovaina, Filosofía
María Isabel Giraldo Velásquez, FundaciónHijuePachaFestiArte
Jorge Mauricio Escobar Sarria, ProfesorUniversidadAutónoma de Occidente, Cali
Malely Linares Sánchez. Doctorante en EstudiosLatinoamericanos. Universidad Nacional Autónoma de México.
Patricia Botero, Centro de estudiosindependientes color tierra, la Campañahaciaotropazificoposible y elTejido de Colectivos-Unitierra, Caldas y suroccidente colombiano.
John Agudelo – Universidad de Antioquia
Camila Rodríguez, Convergencia de Saberes y AcciónTerritorial
Ingrid Carolina Serrate
Irene Vélez-Torres, PhDPoliticalGeography, University of Copenhagen, ProfesoraTitular, Universidad del Valle
Diana Cristina Fernández Muñoz, ColectivoSomos Cauca
Ricardo Gómez, Docente, artista e investigador, Medellín
Mario Alejandro PérezRincón, ProfesorUniversidad del Valle – Instituto CINARA
Jairo Rivera Morales. Librepensador. Activista permanente por la paz con Justicia Social. Catedrático. Ex-senador de la República
Ana JimenaPay, Consejera de Mujer, Familia y Generación de la UNIPA
HernandoGómez Serrano
Dora MaríaYagarí
Abadio Green Scotel
Gladys Quiguanás
Ana Cecilia Dagua
Diana Karina Sánchez
Luis Gabriel Duquino

Diego JaramilloSalgado
CristhianBarragán Falla, Periodistaindependiente – Colombia
Camilo Salazar Ortega, Pasto, Nariño

Appoggio internazionale:

Nodo de DerechosHumanos, Puebla, México
YasunidosGuapondelig
Rete italiana di solidarietà Colombia vive! Onlus, Italia
Associazione Jambo, commercio equo di Fidenza, Italia
Comitato Piazza Carlo Giuliani, Genova, Italia
Reds- Redsolidaridad para la transformación social, España
Red Europea de solidaridad con Colombia, España
Organización “Burgos con Colombia”, España
La Memoria del Jaguar – Radio Contrabanda (Barcelona)
Centro de MediosIndependentes de Tefé
Associação Cultural dosPovos da Amazônia
TeiAtivista – Brasil
La Universidad de la Tierra en Puebla, México
ColectivoUtopía Puebla, Mèxico
En cortitoque’spa’ largo, México
CASA, Colombia Action SolidarityAlliance, Toronto, Canada
Hugo BlancoGaldos, Perú
Óscar Olivera, Guerreros del Agua, Bolivia
TomasAstelarra, Argentina, periodista.
YakuPérezGuartambel, Ecuador
Justin Podur, Associate Professor, York University, Canadá
Catherine Walsh, Ecuador
Rafael Sandoval, México
Juan Wahren, docente e investigador, Universidad de Buenos Aires
Vanda Ianowski, docente Universidad Nacional del Comahue
RaúlZibechi
PàvelLópez, Associate Researcher, CIDES-UMSA / CEJIS, Bolivia
Sergio Tischler, México
AlejandraGuillén, periodistaindependiente, México
Juan Carlos La Rosa Velazco, Venezuela
Sofía La Rosa Jiménez, Venezuela
Robzayda Marcos Vera, Venezuela
Paola Maldonado Tobar, geógrafaecuatoriana
Nataly Torres, ColectivoYasunidosGuapondelig de Cuenca Ecuador
Carolina Vallejo, ColectivoYasunidosGuapondelig de Cuenca Ecuador
Paola Granizo, ColectivoYasunidosGuapondelig de Cuenca Ecuador
David Fajardo, ColectivoYasunidosGuapondelig de Cuenca Ecuador
Cecilia Molina, ColectivoYasunidosGuapondelig de Cuenca Ecuador
Erick Jara, ColectivoYasunidosGuapondelig de Cuenca Ecuador
Carlos Quizphe, ColectivoYasunidosGuapondelig de Cuenca Ecuador
Carlos Bacancela, ColectivoYasunidosGuapondelig de Cuenca Ecuador
Beatriz Amor, 8M LA COSTA, APDH LA COSTA, Argentina
Jorge Armando Gómez – Defensor de derechoscolectivos- EjidoTila, Chiapas
Aldo Zanchetta, Italia
Brunella Fatarella, Italia
John Gibler, México
PanagiotisDoulos, Grecia
Edith González Cruz, México

Simone Ferrari, Italia
Tommaso Guadagni, Italia
Luis EscribanoReinosa, España
Alfredo Seguel, Radio Minga y TerritoriosComunicaciones, Ngulumapu- Chile
Dr. Fernando HuescaRamón (BeneméritaUniversidadAutómoma de Puebla), México
Angelo Madson – InstitutoldadeMídia (Comunicação para Cidadania), Brasil
Otto Ramos – Mídia Ninja, Brasil
Thomas Moore, antropólogo, Puerto Maldonado, Perú
Elisa Frediani, Italia
ColectivaPensaréCartóneras, Chiapas, México
PatríciaRíos Brandi, Brasil
Cristina Cucurí, de Ecuador
Manuel MartínezCamarillo, Profr. Investigador de la Facultad de Psicología de la BUAP, México
Raquel Neyra, Investigadora, Economíaecológica, Perú
Vincenzo Robustelli, Milano Italia
Claudio Romanini, Roma, Italia
Rene Olvera Salinas, México
Lluvia Cervantes Contreras, México
BegoñaDorronsororo, EuskalHerria
Martha Blandon, Toronto, Canadá
Dana Bentley, Toronto, Canadá
Ana Claudeise Silva do Nascimento, doutoraem Sociologia, professorauniversitária e militante socioambientalnaAmazônia brasileira
Maria Teresa Messidoro, Associazione Lisangà culture in movimento Italia
Francesco Biagi – investigador de «sociologia urbana», Pisa (Italia)
EvgeniaMichalopoulou, Grecia

StavrosStavrides, Grecia

NikoletaSofou, Grecia

CharaTzouma, Grecia

Zoe Stavridi, Grecia

MatoulaPapadimitriou, Grecia

PantelisPavlopoulos, Grecia
Adele Cozzi, Camminar domandando, Italia
Sagrario Anta Martínez, España
Rubén Martin, periodista, México
Daniele Barbieri, via Appia 38 – Imola, Bologna-Italia
Carlos AndrésDuqueAcosta, Ph. D. (c), Co-líder Grupo de Filosofía Latinoamericana & Decolonialidad, Univalle